

Sul premio Acqui, la "pioggia acida" dell'ideologia denunciata da B-XVI

Intervenendo a Erfurt, nella piazza del Duomo, nell'ex Germania Est, Benedetto XVI ha affermato: "Qui in Turingia e nell'allora Ddr avete dovuto sopportare una dittatura 'bruna' [nazista] e una 'rossa' [comunista], che per la fede cristiana avevano l'effetto che ha la pioggia acida. Tante conseguenze tardive di quel tempo sono ancora da smaltire, soprattutto nell'ambito intellettuale e in quello religioso". Parole di altissimo significato.

Rompere certe granitiche egemonie culturali in Italia può rivelarsi addirittura più insidioso che assumere legittimamente, per mandato popolare, il governo del paese. Non si esagera ad affermare ciò se si osserva quanto sta accadendo a proposito della decisione di assegnare il Premio Acqui - sezione scientifica, fra i più rilevanti riconoscimenti per la saggistica storica - a Roberto de Mattei, autore del volume "Il

Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta" (Lindau). Un delitto di lesa maestà, a vedere le polemiche che stanno montando, dove la maestà è una certa egemonia e presunzione pedagogica, dura a morire nonostante il Novecento si sia chiuso da tempo.

Il voto della maggioranza dei giurati, evidentemente, non conta nulla, come spesso non conta l'espressione di sovranità popolare da parte degli italiani. Quello che conta è il bollino del "politicamente corretto", della riconoscibilità da parte dei sacerdoti che si ritengono depositari della verità culturale.

Non esiste un gramscismo di destra, declinato al contrario. In seno alla giuria che ha decretato la vittoria di de Mattei c'è stata una pacata dialettica, tutta culturale, lontana da ogni forma di influenza politica o ideologica. Le stagioni in cui la cultura storica era contaminata fortemente dall'i-

deologia, quando per decenni sono state negate le foibe o lo stalinismo, e si giungeva a pubblicare in lingua italiana i libri di Nicolae Ceausescu. Giusto e sacrosanto richiamare criteri valutativi culturali e scientifici, infatti così è stato fatto. Un saggio storico lo si apprezza o per i nuovi apporti che è in grado di produrre in termini di fonti documentali e ricerca scientifica oppure per l'originalità della tesi che propone. Lo studio di de Mattei si è fatto apprezzare per la capacità di leggere in una nuova dimensione, meno prona all'ortodossia progressista, il Concilio Vaticano II. Esprimendo, tra l'altro, apprezzamento per l'alto magistero teologico di Joseph Ratzinger, straordinaria figura del nostro tempo.

L'ideologia e il pregiudizio lo praticano coloro che vogliono negare alla maggioranza dei giurati di esprimere il loro libero punto di vista.

Gennaro Sangiuliano

